

Piano Nazionale di Prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura 2009 / 2011

Nota di accompagnamento a chiarimento delle riserve espresse dall'Assessore Bresciani in occasione della riunione della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 11.11.2009

In adempimento delle previsioni del "Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro" (DPCM 17.12.2007), che indicava la priorità e l'urgenza di programmare azioni su tutto il territorio nazionale e intervenire nel settore onde ridurre il gravissimo rischio infortunistico, è stato predisposto il presente piano.

L'attività sinora svolta dalle Aziende Sanitarie Locali per la prevenzione nei luoghi di lavoro risulta molto disomogenea, come attestato dalla rilevazione dei dati di attività relativi al 2008. Per questo è stato elaborato un piano di lavoro nazionale "modulare", in grado di garantire un livello di intervento basilare omogeneo per tutte le regioni e al contempo salvaguardare pienamente e sviluppare le esperienze più avanzate in corso in diverse realtà regionali.

Considerazioni del tutto analoghe valgono e saranno applicate per gli aspetti connessi relativi al Sistema Informativo (anagrafe delle aziende agricole, rendicontazione attività di controllo, registro degli infortuni gravi e mortali).

Il quadro nazionale si compone quindi con l'integrazione dei progetti regionali che vengono costruiti/aggiornati, nel pieno rispetto delle autonomie, tenendo conto degli obiettivi nazionali.

Il piano prevede la generalizzazione dell'intervento dei servizi di prevenzione delle ASL/AUSL in tutte le Regioni e Province Autonome, ma anche, onde garantire il raggiungimento di alcuni specifici obiettivi nazionali, il coordinamento e l'integrazione dei diversi progetti regionali a cura di una cabina di regia (Coordinamento Tecnico delle Regioni e delle Province Autonome, ISPESL, INAIL) che periodicamente presenterà i risultati alle parti sociali per coinvolgerle nella valutazione e, di conseguenza, nella conferma, modifica, ridefinizione dei piani mirati.

Nella stesura del piano si è peraltro tenuto conto della necessità di far leva sull'integrazione delle attività della pubblica amministrazione (Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL/AUSL, altri enti della Pubblica Amministrazione al servizio delle attività produttive nel comparto, articolazioni delle Università degli Studi e degli istituti di ricerca impegnati nel settore agrozootecnico), e di coinvolgere le forze sociali.

Assi portanti della pianificazione, tra loro fortemente interconnessi, sono le attività rivolte alla informazione e formazione di tutti gli attori, la connessa attività di controllo concentrata su alcune priorità derivate dalla gravità delle conseguenze infortunistiche, l'attività di promozione di comportamenti virtuosi da parte delle imprese attraverso sinergie con l'applicazione del Piano di Sviluppo Rurale e la produzione/promozione di Buone Prassi e Linee Guida.

Tali assi sono articolati in obiettivi generali e obiettivi specifici, illustrati nel testo del piano e scanditi nel cronogramma triennale.

Resta inteso, quindi, che gli obiettivi contenuti dovranno comunque integrarsi con la programmazione regionale, con le modalità e scadenze ivi presenti; la raccolta ed elaborazione dei dati si raccorderà, analogamente, coi sistemi informativi adottati a livello regionale, così da consentire la piena integrazione di tutte le strutture organizzative impegnate nella prevenzione.